

Non ti fidare del pane

di Valerio Grutt

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mclink.it
direzione@vicoacitillo.it

Napoli, 2004

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti
non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ekesy
Collezione di scritture

16

Non ti fidare del pane

di Valerio Grutt

Il mio nuovo suicidio

ha aperto
la porta

che dà sull'ospedale interiore

e vieni tu
con la tua anima a tracollo

non sai bene
cosa dire

vieni da dove gli uccelli
giocano alla lotteria

con le ali
prese in prestito

vieni e dici
non c'è tempo

ho già buttato
la pasta

amore mio.

non so se conviene
rovesciare i tavoli

prima di cena

ma fatto sta
che non riesco a scrivere

se mi sussurri nell'orecchio
che sono bellissimo

le traiettorie delle arti metropolitane
sono meno audaci di quanto credi

e forse erano meglio
quelle stanze con il sole già installato

non posso che parlarti da amico

è inutile salire
dalla scala mobile che scende

e pure
sono qua per questo.

se tu potessi
tagliare il pane

con il lato affilato della luna

cambierebbe
il tuo sorriso spostandosi leggermente

non nuove nuvole
basterebbero a nasconderti

anche il capo indiano
s'inclinerebbe nella catena di montaggio

ancora un po' di fiato
per far girare il mondo regolare

rotea a gambe unite
attorno alle stazioni minime dell'incomprensione

sorprendimi.

non ti fidare del pane se non è croccante
manifesta contro le labbra sfiorate silenzio

e le canzoni d'amore

adesso devo scrivere o specializzarmi nella furbizia blu gialla
albanesi ai semafori sognano di lucidare stelle trasparenti

si fanno concorrenza i motel su via del nulla
senza speranza una realtà parallela alla realtà

architetti progettano inutilmente ponti tra gli astri
il mare precipita fuori discussione

e scale che non salgono e non scendono
bianche in piazze bianche da percorrere a occhi chiusi

piccola guardami
vuoi qualcosa da bere?

mentre posi
come un fiore nudo sull'acqua

arrivo io
ballerino di impalcature

con l'orario dei treni
in una mano

e il sole
nella lente sinistra degli occhiali

a riempirti di alberi
buoni per addormentarsi

passa il vento e il dopobarba
mi si spettinano le ciglia

giravolta/marmellata
chi ha capovolto le nuvole?

albergati in un maglione
il fiato del mare gonfia le lenzuola.

scende la luce
che pulisce le mie mani

nelle profondità delle impressioni

un ramo oltre il cielo
cerca il suo significato

non sa l'inglese

lo mette in bocca all'oceano
per accarezzare più che mare

andare/più che stare.

Valerio Grutt è nato a Napoli il 6 febbraio del 1983. Scrittore di poesie e racconti brevi pubblicati su diverse riviste. Ha realizzato in qualità di regista, sceneggiatore, interprete e talvolta anche autore delle musiche, i cortometraggi “Ilaria”, “Monamie”, “Viaggio a New York”, “Canale 83”, “Metropolitan Poetry” e “Shamballa Tango”. Ha inciso una demo di musica sperimentale “Terrorist Mother – b idiot”. Ha realizzato alcune performance di teatro-poesia in diverse librerie tra cui la Feltrinelli di Napoli. Autore di sculture e dipinti. Vincitore del concorso di pittura “Il cavallo. L'arte delle emozioni” nel 2002. Dal luglio del 2004 svolge il servizio civile come obiettore di coscienza al Centro di poesia contemporanea dell'Università di Bologna.